

TECNICA E TECNOLOGIA

NOVA IN VIGNETO Vitigni resistenti, innovazione e sostenibilità, le leve per ripartire

di **Alessandra Biondi Bartolini**

# Prosecco e Pinot grigio La chiave della sostenibilità

Grandi denominazioni a confronto nella tavola rotonda di Spresiano



Innocente Nardi

Modello di successo e traino per l'intera viticoltura veneta e non solo, il sistema Prosecco con le sue tre denominazioni, assieme alla recente megadenominazione del Pinot grigio, hanno sostenuto fino ad oggi la crescita dell'export italiano.

Forse però siamo arrivati al culmine della curva di crescita, quel momento di maturità nel ciclo di vita di un prodotto in cui occorre consolidare la posizione raggiunta e cercare nuove leve per restare sul mercato senza perdere l'interesse dei consumatori.

Leve che i Consorzi dovranno trovare individuando gli strumenti più adatti per stabilizzare le produzioni, ma anche adottando e sviluppando innovazioni, dalla tecnologia digitale alle biotecnologie, in grado dare un futuro di sostenibilità ambientale e sociale a un settore che, qui più che in altre regioni, affronta quotidianamente attriti e criticità nel rapporto con la popolazione residente.

Se ne è discusso a Spresiano (Tv) nella tavola rotonda "Grandi Denominazioni a confronto" tenutasi nel corso di NOVA in Vigneto il 6 giu-

gno scorso e moderata da **Lorenzo Tosi**.

All'incontro hanno partecipato **Lodovico Giustiniani** Presidente di Confagricoltura Veneto, **Valerio Cescon** del Consorzio delle Venezie, **Innocente Nardi** del Consorzio Conegliano Valdobbiadene Docg, **Franco Dalla Rosa** del Consorzio Asolo Montello Docg e **Giangiuseppe Gallarati Scotti Bonaldi** del Consorzio Prosecco Doc.

### Una mano dalla ricerca

È quest'ultimo che ha evidenziato tutta la complessità presente in un sistema che si è mosso molto velocemente e che oggi si trova a gestire e a dover valorizzare un potenziale produttivo decisamente importante con tutto quello che ne consegue.

«Il Consorzio del Prosecco Doc – ha spiegato Scotti Bonaldi – deve rafforzare il sistema e gestire fasi diverse e alternate di produzioni, prezzi e mercati, come quelle che si sono succedute negli ultimi anni e lo potrà fare in parte limitando i nuovi impianti ma soprattutto mantenendo e valorizzando quelli già

## Un futuro resistente

Sostenibilità ambientale: quello dei vitigni resistenti è una risposta che ha visto negli ultimi anni un rapido e crescente sviluppo. A Spresiano ne ha parlato **Riccardo Velasco**, direttore del CREA Viticoltura ed Enologia, che ha ricordato come i vitigni resistenti rappresentino solo l'ultima delle innovazioni che in poco più di un secolo la ricerca ha sviluppato per la sopravvivenza della viticoltura. Il Governatore **Luca Zaia** nel messaggio inviato alla manifestazione ha sottolineato l'impegno della Regione a sostenere le iniziative

di ricerca e le politiche necessarie per l'introduzione delle varietà resistenti nel vigneto veneto.

Un impegno che si sta concretizzando nel progetto *Gleres* che ha come obiettivo l'ottenimento di piantine di Glera resistente a oidio e peronospora e di qualità. «Sono 15 le imprese del Conegliano Valdobbiadene Docg unite sotto il cappello di Confagricoltura Veneto – ha spiegato **Lodovico Giustiniani** – che in collaborazione con il CREA hanno deciso di finanziare il progetto, consapevoli che il nostro

settore ha bisogno di ricerca e innovazione. Quello che ci auguriamo è che questa esperienza possa estendersi anche agli altri consorzi in modo che, aumentando i numeri della sperimentazione, sia possibile arrivare a una soluzione applicabile in tempi più brevi, nella speranza anche che nel frattempo possano essere sdoganate le nuove tecnologie di *genome editing* e di cisgenesi che permetterebbero di arrivare a piante resistenti ancora più velocemente».

«Resta il fatto che allo stato at-

tuale questi vitigni non sono autorizzati nelle denominazioni – ha continuato Giustiniani – ritengo che, con l'inserimento almeno di una percentuale tra i vitigni complementari anche nelle Doc e Docg, si debba arrivare a una soluzione che ne permetta l'utilizzo ad esempio nelle zone più sensibili, quelle vicino alle abitazioni o alle scuole».

Una soluzione che, nonostante il dibattito sia ancora acceso, sembra probabilmente coincidere con quelli che sono anche gli orientamenti comunitari per la nuova Pac.

La tavola rotonda: da sinistra Riccardo Velasco, Franco della Rosa, Lorenzo Tosi, Lodovico Giustiniani, Valerio Cescon e Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi

presenti». «Il Prosecco – ha proseguito – è una locomotiva che ci invidiano tutti ma ha un sistema di propulsione complesso; le variabili sono molte e non ci possiamo permettere di fare errori, in quanto quello che succede nel Prosecco Doc influenza tutto il sistema vitivinicolo Veneto.

Anche la ricerca ci potrà aiutare in queste scelte permettendoci di trarre ai prossimi anni con una certa tranquillità sul piano del contenimento dei costi, dell'innovazione agronomica e della comunicazione sociale».

**Un futuro rosa, anzi rosè**

Tra i volani di crescita secondo il Vice Presidente del Prosecco Doc potranno esserci anche nuovi prodotti come il Prosecco Rosè, altro treno che entro il 2020 potrà partire in aiuto al sistema.

Ma il Triveneto non è solo Prosecco e l'esperienza più che ventennale del Pinot Grigio dimostra che il coordinamento di realtà anche molto diverse, unite sotto un unico Consorzio, porta a dei risultati tangibili ha spiegato



Valerio Cescon del Consorzio delle Venezie, che unisce sotto un'unica Doc un territorio a cavallo tra il Veneto, il Trentino e il Friuli Venezia Giulia.

**Sotto il cappello delle Venezie**

«La Doc delle Venezie è conosciuta principalmente per il Pinot Grigio, che tanti risultati ha dato negli ultimi 20-25 anni, ma sotto il suo cappello riunisce una ventina di denominazioni e in questi anni abbiamo cercato di gestirne il valore in funzione degli investimenti». «È stata una sfida non facile - ammette Cescon - perché è stato necessario mettere insieme sensibilità, culture e viticolture diverse,

ma con la pazienza, la serietà e il buonsenso, rinunciando ognuno a qualcosa e con l'aiuto delle istituzioni, abbiamo portato a termine il nostro obiettivo».

Obiettivi e sfide che anche per prodotti e mercati maturi devono continuamente essere rinnovate. «Oggi per il Pinot grigio – ha commentato Cescon –, che si trova in un momento non facile, i mercati sono principalmente il Nord America (44%) e il Regno Unito (27%). La sfida per la ripresa è quella di far conoscere questo vino anche in Italia, mettere sotto controllo la tracciabilità delle produzioni e dare un'identità ben precisa al prodotto».



## TECNICA E TECNOLOGIA

### La leva del paesaggio

Anche la tutela del paesaggio e l'attenzione alla conservazione dei suoi valori di bellezza e di biodiversità sono risposte efficaci.

È la carta del paesaggio infatti che, in attesa del riconoscimento delle colline di Conegliano Valdobbiadene a Patrimonio dell'Unesco, sta giocando il più piccolo dei territori del Prosecco, quello del Consorzio Asolo Montello, ha spiegato il diret-

tore **Franco dalla Rosa**.

«La nostra è una delle zone più belle d'Italia e anche il paesaggio del vigneto è uno strumento importantissimo per vivere e per vendere il territorio».

«Ecco perché - ha ribadito - diventa fondamentale avere una sostenibilità anche paesaggistica, che va ad aggiungersi a quella ambientale. Una gestione paesaggistica anche

per i nuovi vigneti e i nuovi impianti, per fare crescere la fruizione del bello nel nostro territorio». L'Asolo - Montello docg è il più piccolo dei consorzi del Prosecco. «ma è anche quello che ha avuto il maggiore incremento di crescita con un raddoppio delle superfici vitate raggiunto in pochi anni. Nonostante questo la viticoltura rappresenta ancora solo il 10% delle superfici

del comprensorio e l'impatto del Prosecco non ha la drammaticità che c'è in altre zone. Ecco perché il concetto di sostenibilità al quale puntiamo non è solo rivolto alla salute di chi lavora e abita i nostri territori ma si rivolge anche alla sostenibilità del paesaggio. È su questo che stiamo lavorando, per lasciare delle immagini di bellezza nel futuro del territorio».

### Risolvere i conflitti con la società civile

Sulla necessità di investire nella creazione di una nuova cultura di sostenibilità i rappresentanti dei consorzi sono tutti d'accordo. E come non esserlo del resto in un territorio così fortemente antropizzato, dove la contiguità tra le zone sensibili abitate e i vigneti è divenuta causa di uno scontro sociale talvolta acceso e posto sotto i riflettori dell'opinione pubblica?

Da un lato ci sono le esigenze degli agricoltori e la necessità di proteggere le loro coltivazioni, dall'altro le popolazioni residenti, preoc-

cupate per la loro salute e per l'ambiente nel quale vivono e con le quali è fondamentale che con la mediazione delle Istituzioni, dei Comuni e dei Consorzi, si stabilisca un dialogo. Il rischio è che iniziative di medio-lungo termine che richiedono tempi adeguati sia per dare risposte di innovazione con la ricerca sia per permettere un passaggio che è fondamentalmente culturale, non siano sufficientemente apprezzate e condivise, e che si debba invece talvolta reagire alle richieste e alle pressioni del pubblico, con soluzioni regolatorie non sempre basate su evidenze scientifiche, in grado forse di attenuare i con-

trasti ma non di raggiungere degli obiettivi efficaci nel contenimento dell'impatto ambientale.

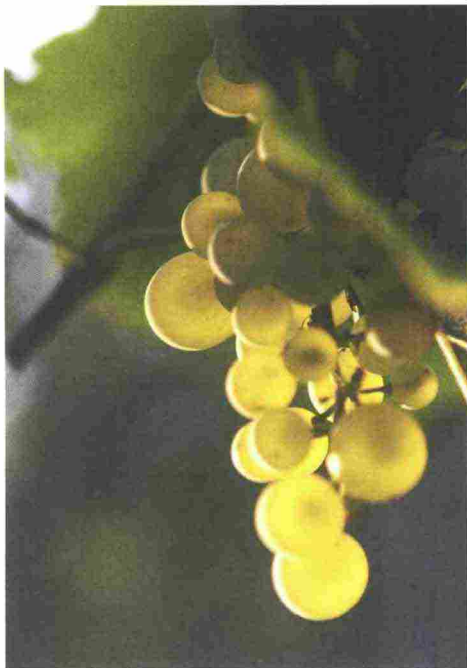
L'esperienza della zona classica della Docg la racconta Innocente Nardi: «Conegliano Valdobbiadene dal 2011 si è dotata di un Protocollo viticolo che fissa delle regole per minimizzare l'impatto e il rischio dell'uso dei prodotti fitosanitari. Nelle nostre aziende c'è molta attenzione alle nuove tecnologie a basso impatto per la distribuzione dei fitofarmaci ed è in atto un percorso di sostenibilità ambientale, oltre che sociale, che pochi altri territori con le stesse caratteristiche meteologi-

che stanno intraprendendo. Per il resto del mondo però il territorio del Prosecco è rappresentato come un esempio negativo: quello che occorre è di riuscire a trasmettere un messaggio di sistema e di cultura, condiviso con il territorio e con le istituzioni. Credo che il fatto di mettersi insieme alle amministrazioni comunali e di collaborare con gli istituti di ricerca del territorio (CREA, Scuola Enologica, Università di Padova) sia un fattore fondamentale nel quale dobbiamo credere».

### Parchi vicino alle scuole

«La logica della sostenibilità ambientale si basa su un passaggio culturale importante che tutti stiamo facendo - ha continuato Nardi -. Da parte nostra l'approccio deve essere molto chiaro, quello che si può fare nella riduzione dell'uso della chimica lo dobbiamo fare. Ed è logico che sia necessario parallelamente implementare e diffondere una nuova cultura di sostenibilità: il palo di testata non può essere piantato al ciglio di una strada, e se a San Giacomo di Veglia vicino alle scuole non si fosse piantato un vigneto ma si fosse acquistato il terreno per farne un parco pubblico ne avremmo avuto tutti un vantaggio più che evidente».

La necessità di trovare soluzioni che vadano incontro alle esigenze della società civile, senza tuttavia derogare da scelte oggettive e science based, in grado di porre un freno anche al dilagare delle fake news, è stata sottolineata da Scotti Bonaldi. «I consorzi si sono attrezzati già da tempo con ricerche, protocolli e procedure ma forse hanno sottovalutato alcuni aspetti comunicativi necessari per frenare certe rappresentazioni distorte che francamente hanno poco a che fare con la realtà oggettiva. L'argine alle derive e al rischio di essere portati fuori strada e di rincorrere delle false verità è la scienza: la ricerca e i centri pubblici ci possono dare una mano e possono porre dei paletti per dire quale sia la direzione corretta da percorrere. Altre cose non hanno molto senso logico, danno un contentino alle aspettative del pubblico ma nella realtà non portano alla soluzione dei problemi».



**Grappolo di Glera.** Le ricerche in corso al Crea di Conegliano, sostenute da Confagricoltura e 15 aziende viticole, puntano ad ottenere "figli" resistenti a peronospora e oidio